

ALFONSO PICIOCCHI

**Nuovo contributo alla conoscenza del Paleolitico
nella Grotta di Castelcivita (Salerno)**

Estratto dal « Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli »
Volume LXXXI (1972)



SOCIETA DEI NATURALISTI IN NAPOLI
Via Mezzocannone, 8
1972

Nuovo contributo alla conoscenza del Paleolitico nella Grotta di Castelcivita (Salerno).

Nota del socio ALFONSO PICIOCCHI

(Tornata del 30 giugno 1972)

Riassunto. — L'autore presenta un lavoro di scavo — per l'esattezza tre scavi — eseguito all'ingresso della grotta di Castelcivita. Lo scavo ha portato alla luce reperti litici ed ossei del Paleolitico superiore (facies gravettiana e romanelliana), nonché del Paleolitico medio (Mousteriano). La totale assenza di manufatti ceramici lascia supporre che la grotta sia rimasta ostruita dopo il Würm.

Abstract. — Results of excavations made in the fore part of the Castelcivita cave are given in this note. Worked stones and bones have been found, showing mousterian facies (Middle Paleolithic) and gravettian and romanellian facies (Upper Paleolithic). The total lack of ceramic handworks suggests the entrance of the cave remained closed for long time after the Würm.

La presente nota assume una particolare importanza perchè è il primo lavoro di équipe della sezione di preistoria del G.S. del C.A.I. Napoli e perchè i reperti del Paleolitico inferiore e medio rinvenuti nella grotta di Castelcivita, testimoniano, per la prima volta nell'area dell'Alburno, la presenza di queste culture.

Alla preistoria della grotta di Castelcivita hanno già dato un contributo ANELLI e BOEGAN (1930), LAZZARI (1960) e PERICOLI (1960) ma, a parte la nota del Lazzari, che ha inquadrato la genesi dell'ingresso della grotta, si tratta, per lo più, di generiche segnalazioni.

Si ringrazia il Gruppo Speleologico della sezione del C.A.I. Napoli ed in particolare modo, per la geomorfologia e la stratigrafia, i Soci prof. Paolo Scandone ed il dott. Mario Torre; per la paleontologia il dott. Giuseppe Leuci; per la paleontologia la dott.ssa Giulia Irace, il dott. Luigi Nisii, i sigg. Sergio Verneau e Federico Castaldi.



Fig. 1. — c. calcari cretacei; t. piroclastiti; br. breccie.

La grotta di Castelcivita si apre al piede meridionale dell'Alburno, in territorio di Castelcivita (Tav. 198 - II NO - Castelcivita). L'ingresso è ubicato, all'incirca, ad una ventina di metri dal medio livello del Calore e la cavità si svolge in calcari del Cretaceo superiore che qui immergono, a franapoggio, verso il fiume con inclinazione media di circa 30°.

Dinanzi alla grotta si trova un ampio piazzale che è stato artificialmente ricavato distruggendo l'originario assetto.

Prima dell'intervento dell'uomo l'ingresso, la cui volta si eleva di 6 m. dall'attuale piano di calpestio, doveva essere molto basso, quasi nascosto, essendo allora la parte antistante la grotta occupata da una conoide detritica. Per agevolare l'ingresso ai visitatori, il materiale di questa conoide è stato per la quasi totalità asportato ed inoltre sono stati effettuati tagli anche nella roccia in posto. Non esistendo quindi una buona documentazione su quella che era la situazione geologica prima dello scavo, si è dovuto procedere alla ricostruzione di questa utilizzando i pochi elementi rimasti e rappresentati da sottili coperture o addirittura da croste della originaria coltre detritica. La fig. 1 mostra l'attuale assetto sul lato occidentale dell'ingresso ed in essa si distinguono i calcari cretacei ed i terreni clastici quaternari. Tra questi ultimi si riconosce una grossolana disposizione stratoide, con immersione irregolare verso E e N, e cioè verso l'interno della grotta.

Il materiale del cono detritico, almeno per quel poco che di esso rimane, è costituito da materiale piroclastico (pomici, ceneri, pisoliti vadosi), terra rossa, ciottolame calcareo e blocchi franati dalla volta della grotta o dalla parete sopraincombente l'ingresso. L'unghia della conoide penetra nella grotta per una profondità di circa 15 m. e quindi il progressivo accumulo del materiale ha determinato, in una certa fase dello sviluppo della conoide, la chiusura della grotta. Questo fatto è pienamente dimostrato dalla presenza di piccole placche di materiale detritico ancora appiccicato sulla parete sovrastante l'ingresso. Dall'ingresso della grotta alla terminazione dell'unghia della conoide il materiale clastico è stato ricoperto da uno spesso strato stalagmitico che ha protetto il materiale sottostante. Nella fig. 1 questo strato stalagmitico è indicato in nero.

Sono stati praticati tre saggi di scavo: A-B-C. Lo scavo A (fig. 2) è stato eseguito sul lato sinistro esterno all'ingresso della grotta, giun-

gendo alla profondità di circa metri 2,50 al di sotto della grossa crosta di calcite che fa da base ad una notevole concrezione stalagmitica alta circa 80 cm.

Tuttavia per la presenza di grossi blocchi franati si sono incontrate più che sensibili difficoltà per delimitare i vari livelli dei quali, come da fig. 2, se ne distinguono due.

Nel livello 2 sono stati rinvenuti reperti:

— Paleolitico superiore (industria microlitica);

— Paleolitico superiore della facies gravettiana (grattatoi doppi su lama, bulini poliedrici, lame a dorso, punte);

— Paleolitico superiore della facies romanelliana (raschiatoi circolari a margine ritoccato);

— Mousteriano (raschiatoi e punte denticolate).

Sempre nello stesso livello, dopo circa 80 cm. da questi reperti, è stata riscontrata un'abbondante industria levalloisiana con schegge non ritoccate (lame, punte e raschiatoi). A questa è associata una notevole industria ossea con punte e punteruoli.

Nel livello 3, la cui base non è ancora ben definita per la presenza di grossi massi non facilmente asportabili, pur variando la composizione litologica da terra rossa a croste calcitiche con inclusioni sabbiose-argillose di colore grigio-giallastro, si rinvennero ancora manufatti levalloisiani prevalentemente in arenaria e selce impura misti a raschiatoi amigdaloidi mono e bifacciali di tecnica clactoniana evoluta del tipo Valle Giumentina (RADMILLI 1965).

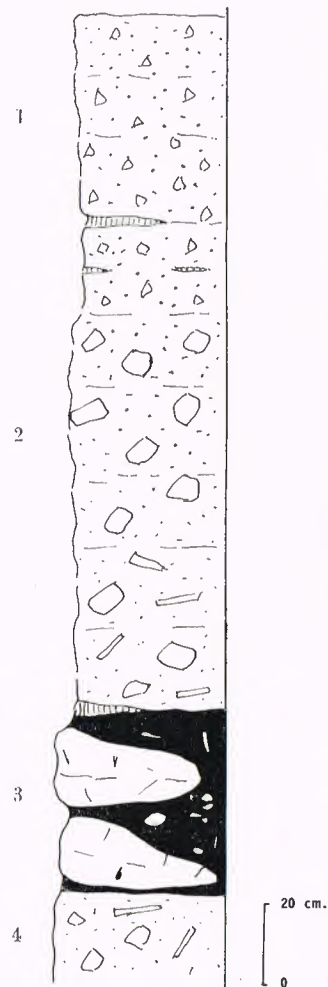


Fig. 2. — Scavo A, sezione stratigrafica: 1, 2) Argilla sabbiosa rossa (« terra rossa ») con frammenti calcarei per lo più a spigoli vivi, con qualche intercalazione lenticolare di materiale argilloso carbonioso; 3) Crostone calcitico con massi e ciottoli calcarei; 4) Argilla sabbiosa grigio-giallastra con frammenti calcarei.

Dalle diverse caratteristiche litologiche dei materiali dei livelli 2 e 3 si deduce che i detti si riportano a differenti epoche climatiche, fatto che, oltretutto è avvalorato dai reperti paleontologici propri della fauna di clima caldo (livello 2 con *Ursus spelaeus*) e della fauna di clima freddo (livello 3 con cervidi).

Lo scavo B, praticato nell'interno della grotta a sinistra dell'ingresso marginalmente al piano di calpestio, mostra reperti del Paleolitico superiore inglobati fra due croste calcitiche (due lame gravettiane).

Nello scavo C, che è di circa m.³ 1,50, praticato in un cunicolo sul lato sinistro di fronte alla cabina elettrica a circa 8 m. dall'ingresso, sono stati trovati nel livello 2 — che presenta le stesse caratteristiche del medesimo livello dello scavo A — manufatti litici del:

— Paleolitico superiore (industria microlitica);

— Paleolitico superiore della facies gravettiana (4 lame integre e due frammenti);

— Paleolitico superiore della facies romanelliana (raschiatoio circolare a margine ritoccato);

— Mousteriano (4 punte, un raschiatoio denticolato, due nuclei scheggiati).

In conclusione, ciò che maggiormente sorprende nella grotta di Castelcivita è l'assoluta mancanza di ceramiche, particolarmente se si tiene conto dell'enorme abbondanza delle stesse, con molteplicità di culture, nella vicinissima grotta dell'Ausino. Si consideri poi che dimensioni e posizioni topografiche della grotta di Castelcivita farebbero prevedere una situazione diametralmente opposta.

Tutto ciò porta a ritenere che, con estrema probabilità, l'ingresso della grotta fu bloccato dopo il würmiano. Ed in effetti lo studio dettagliato della conoide, riportato in precedenza ed illustrato nella fig. 1, pienamente avvalorava questa ipotesi.

BIBLIOGRAFIA

- ANELLI R. e BOECAN E., 1930 - *La grotta di Castelcivita nel Salernitano*. La Grotta d'Italia, Anno IV, n. 3, luglio-settembre. Milano.
- DI NOCERA S., PICIOCCHI A. e RODRIGUEZ, 1972 - « *La grotta dell'Ausino (SA). Genesi, morfologia e primo contributo di preistoria* ». Boll. Soc. Nat. Vol. LXXXI, Napoli.

- LAZZARI A., 1960 - *Segnalazione di una stazione del paleolitico superiore all'ingresso della grotta di Castelcivita (Salerno)*. Boll. Soc. Nat. volume LXVIII, Napoli.
- PERICOLI S., 1960 - *Sul rinvenimento di manufatti litici della grotta di Castelcivita e di pitture rupestri nella grotta di Fra Liberto (versante occ. dell'Alburno. Salerno)*. Boll. Soc. Nat. Napoli.
- PICOCCHI A., 1972 - *Nota preliminare sui reperti preistorici nella grotta dell'Ausino. (Salerno)*. Boll. Soc. Nat. Napoli, 1972.
- RADMILLI A. M., 1965 - *Abruzzo preistorico*. Sansoni, Firenze.

Licenziato alle stampe il 30 novembre 1972.